

# Cgil, anno record iscritti a 5,69 milioni crescono le donne

Tra le nuove adesioni più immigrati e giovani  
A maggio la conferenza di organizzazione

di Felicia Masocco / Roma

**IL PUNTO** La Cgil cresce e ripensa se stessa con una conferenza d'organizzazione. Si terrà alla fine di maggio a Roma, a quindici anni dalla precedente. Un lasso di tempo in cui il mercato del lavoro

è stato rivoltato come un calzino e anche il tessuto sociale ha cambiato connotati imponendo al sindacato di attrezzarsi per affrontare le nuove sfide. La Cgil arriva all'appuntamento (29, 30 e 31 maggio) in ottima salute: i suoi iscritti continuano a crescere, ne conta 5.697.774 con un aumento dello 0,83% rispetto al 2006. Un trend che promette di continuare nel 2008 - con l'obiettivo di superare 50mila new entry - e che conferma, rafforzandolo, il ruolo dei lavoratori attivi che aumentano di 50.936 unità (l'1,93%) mentre gli iscritti tra i pensionati flettono di

1.936 unità (-0,06%). Ci sono più immigrati, più donne e più giovani sotto i trent'anni. «Siamo un po' più il sindacato dei lavoratori e un po' meno dei pensionati», ha commentato Guglielmo Epifani. Un buon quadro per cominciare una stagione di novità e incognite. La Conferenza cadrà a elezioni passate e a nuovi assetti politici noti, e dopo che anche Confindustria avrà cambiato leadership. Ma non sarà un pregresso. A escluderlo è lo stesso Epifani che insieme alla segretaria organizzativa Carla Cantone ieri ha fatto il punto sul tesseramento e sull'appuntamento di maggio. «Non sarà un pregresso, ma un'occasione per discutere e riflettere sugli strumenti organizzativi a distanza di 15 anni. È infatti cambiato il ciclo produttivo e oggi ci sono più lavoratori precari di allora. In un mondo che cambia il sindacato vuole stare al passo con i tempi». Dall'attualità politica e dai rapporti con Confindustria però non si potrà prescindere, «li affronteremo - aggiunto Epifani - e faremo il punto sulle cose da fare».



Uno striscione della Cgil. Foto di Percossi/Ansa

La macchina è già in moto, ma il percorso classico che vuole l'avvio a livello nazionale e poi via via fino alla periferia, è stato capovolto per volere di Carla Cantone, prima donna a ricoprire il delicato ruolo di responsabile dell'organ-

GLI ISCRITTI DELLA CGIL NEL 2007		
Categoria	Tesseramento 2007	Diff. % 2007/2006
FILCEM	162.530	-0,70
FILLEA	357.955	4,24
FIOM	359.669	0,07
FILTEA	102.120	-5,02
FILCAMS	345.372	4,20
FILT	147.225	2,21
FUNZ. PUBBLICA	404.697	1,82
FISAC	87.962	0,51
FLAI	287.786	-0,76
FLC	181.596	3,90
SLC	95.909	2,60
NIDIL	32.799	11,53
MISTE - LSU	30.196	-4,08
AFFILIATE	81.024	11,40
SILP	12.009	3,50
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>2.688.849</b>	<b>1,93</b>
<b>TOTALE PENSIONATI</b>	<b>2.991.648</b>	<b>-0,06</b>
<b>DISOCCUPATI</b>	<b>17.277</b>	<b>-11,15</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>5.697.774</b>	<b>0,83</b>

ri al lavoro" e si pone in continuità con quanto uscito dall'ultimo congresso: c'è al centro il territorio, ma anche quel riprogettare il paese che campeggiò a Rimini, fino a una nuova confederalità. Tornando ai numeri e alla composizione degli iscritti, la Cgil mostra di essere uno specchio abbastanza fedele delle trasformazioni del mercato del lavoro. Più che significativo è l'aumento dei lavoratori immigrati a +12% sul 2006. Sono in totale il 10% degli iscritti attivi. Crescono anche le donne, +14% e si attestano al 46% del totale, mentre i pensionati superano il 50%. Importante, per il turn-over dell'organizzazione, il dato relativo agli under 30, sono il 18% in più per un totale di circa 600mila. Tra le categorie spiccano gli edili della Fillea che ha il primato dei nuovi tesserati con +4,24%; segue la Filcams (commercio e servizi) con +4,20%, e cresce ancora la Funzione Pubblica con +1,82% e si conferma la federazione più numerosa. Torna in attivo la Fiom (+0,07), dopo le flessioni degli ultimi anni dovute alle grandi ristrutturazioni nell'industria. Le stesse che penalizzano fortemente i tessili della Filtea a -5,02%.

## Licenziamenti facili sciopero alla Nokia

Presidio Fiom alla sede di Roma  
«È una falsa riorganizzazione»

di Giampiero Rossi / Milano

Sciopero con presidio oggi (dalle 9,30 alle 11), contro la Nokia Italia. I sindacati contestano la procedura a dir poco sbrigativa con cui l'azienda finlandese dei telefonini ha liquidato tre dipendenti e annunciano il ricorso alla magistratura. La vicenda che ha spinto il sindacato dei metalmeccanici alla mobilitazione (oltre che alla carta bollata) riguarda tre lavoratrici che da una decina d'anni si dedicavano al marketing della Nokia Italia. La ricostruzione della Fiom racconta di una lettera di licenziamento presentata alle tre signore il 7 marzo, motivata con la riorganizzazione della struttura operativa dell'azienda, che non prevedrebbe più le loro funzioni. Dopo una prima reazione dei sindacati, che hanno proclamato uno sciopero, il management Nokia ha chiesto di aprire una discussione. Ma «dopo i due incontri dei giorni scorsi con la direzione aziendale di Nokia - spiega la Fiom Cgil - la proposta dell'azienda nel corso del terzo incontro è stata quella di proseguire con gli incontri per "approfondire la questione", stante lo stato di licenziamento delle tre lavoratrici». La convinzione del sindacato è che Nokia voglia «definire un "percorso" come dice lei, ovvero un ricatto come diciamo noi, che porti alle dimissioni volontarie delle tre lavoratrici».

Una soluzione considerata «inaccettabile», dal momento che per esplicita affermazione dei dirigenti non ci sarebbero esuberanti e che si sta addirittura procedendo a nuove assunzioni. Non solo: «Noi riteniamo che vi siano i margini per una causa di lavoro perché non è vero nei fatti che quelle funzioni siano state cancellate - spiega Susanna Felicetti della Fiom di Roma Sud - perché ci risulta chiaramente che le stesse mansioni siano state distribuite tra altri lavoratori. Questo è dunque lo stile Nokia? Licenziare tre lavoratrici con dieci anni di esperienza e tutte le disponibilità a riformarsi e ricollocarsi e poi assumere i profili più attuali, magari con contratti interinali? Se questo principio fosse applicato dalle aziende informatiche e di telecomunicazioni, che passano attraverso continue ristrutturazioni e riorganizzazioni - prosegue la sindacalista - avremmo una folla di lavoratori licenziati ad aggirarsi per le strade». E per questo la Fiom riprende quindi «con più forza ed a tutti i livelli la conflittualità», a partire dallo sciopero di oggi in viale città d'Europa 679. Da parte sua la Nokia fa sapere che la riorganizzazione segue un modello identico dettato da Helsinki a tutte le filiali del mondo e che le funzioni delle tre signore licenziate sono state effettivamente abolite.

### BREVI

**Tirrenia**  
Lavoratori in stato di agitazione: non decolla il piano industriale

Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti annunciano lo stato di agitazione dei lavoratori del gruppo Tirrenia. Alla base dell'iniziativa la mancata approvazione del piano industriale sottoscritto un anno fa e contenente il risanamento e lo sviluppo della società insieme alle tutele per il lavoro. Tra le responsabilità denunciate dal sindacato ci sono quelle del Governo che «non sta consentendo il risanamento e lo sviluppo del Gruppo».

**Sirti**  
Una giornata di sciopero per chiedere aumenti salariali

Ieri sciopero dei lavoratori della Sirti, società leader nel settore delle installazioni telefoniche e sistemi di comunicazione, con circa 5mila dipendenti. Chiedono adeguamenti salariali sugli istituti retributivi aziendali, fermi da dieci anni. La richiesta è di un adeguamento del 32%, come parziale recupero del passato e adeguamento per i prossimi quattro anni.

**Boeing**  
Inaugurato a Portici un centro di ricerca e sviluppo

Un centro di ricerca e sviluppo della Boeing - primo in Italia, secondo in Europa dopo quello di Madrid - è stato inaugurato a Portici (Napoli) negli stabilimenti dell'Imast. La struttura è stata creata all'interno dell'accordo quadro firmato da Boeing e Alenia Aeronautica per sviluppare insieme attività di ricerca e innovazione sui materiali e sulle aerostutture.

**IL LIBRO** Nel lavoro di Francesco Paternò storie e aneddoti degli uomini che hanno guidato nel mondo l'industria automobilistica

## Auto santissime e manager «guevaristi»

Bruno Ugolini

Strano mondo quello delle automobili. Dove non sfilano, nella galleria delle celebrità, solo i superpiloti di Formula Uno, ma anche i manager che ci forniscono, anno dopo anno, utilitarie, berline, Suv e via elencando. Un nome per tutti? Sergio Marchionne. E' l'uomo che ha risanato la Fiat e che piace perfino a sinistra, forse per il suo "piglio veltroniano". L'annotazione non è nostra, è di Francesco Paternò, un giornalista de "Il Manifesto" ma anche collaboratore di vari periodici e quotidiani. Uno che nel corso di lunghi anni si è costruito una vasta cultura proprio su quel mondo. Ed ora ha raccolto le sue esperienze in un libro accattivante dal titolo dedicato appunto a "Marchionne e C. Storie di manager al volante" (edizioni Cooper). Ecco così il racconto degli incontri con numerosi boss dell'automobile. Con particolari inediti, spesso deliziosi, capaci di tratteggiarci caratteristiche, ambizioni, spavalderie. Come quel Alejandro De Tomaso che mi riportò a Milano e alla lotta per salvare l'Innocenti. Uno che si presentava come amico di Che Guevara ma che dice-

va di Bruno Trentin, allora segretario della Fiom, dopo aver letto il libro "Da sfruttati a produttori": "Trentin ha una concezione della democrazia con cui farebbe fuori tutti i padroni". Parola di De Tomaso, naturalmente. O come nell'intervista a Henry Ford che rimprovera a Prodi lo scherzo fatto nel 1986 quando "regalò l'Alfa ad Agnelli invece di venderla a noi". E' la storia dell'auto che così si dispiega attraverso i suoi personaggi: da Gianni Agnelli, a Chung Ju-Yung (Hyundai), a Carlos Ghosn (Renault e Nissan), a Bob Lutz (General Motors), a Ferdinand Piech (Volkswagen). Storie di miracolosi rilanci e di definitivi affossamenti, storie di passioni intrepide e di stanchi ripieghi. Con l'intreccio di episodi curiosi. Come quando, per rimanere in Italia, la Fiat di Paolo Cantarella si dà da fare per fornire a papa Wojtyla la "santissima Lancia", un veicolo appositamente modificato, in versione allungata. Rimasta però inutilizzata, do-

po le polemiche (di origine tedesca) circa un presunto uso strumentale, pubblicitario, del regalo. Mentre non suscita scandalo il recente omaggio di Marchionne a Ratzinger: un trattore per trasportare la piattaforma per le udienze del mercoledì in piazza San Pietro. Qui siamo nella seconda parte del volume di Paternò, dedicata ai prodotti, agli oggetti di loro (e spesso nostri) desideri. E qui andiamo dalla nuova 500 alla nuova Twingo per poi spaziare nel passato e nel futuro. Sull'auto fatta al computer per corrispondere al "time to market", accorciare il tempo tra progettazione e il mercato. Sull'ingresso di Internet, vista in un primo tempo come la novità che poteva suggerire di incidere l'indirizzo Email sul cofano.

Oppure vista come la possibilità di vendere digitando ed eliminando i concessionari. Nulla di tutto ciò. Il propalarsi della navigazione telematica è invece servita, annota l'autore, a creare una folla di utenti formati e informati. Con più elevate capacità di critica e di scelta. Mentre nel futuro si intravedono le auto eco-presentabili, magari le ibride, politicamente corrette, con un motore tradizionale e uno elettrico. Un interessante vagabondare in un mondo spesso da scoprire. Con, nel sottofondo, il persistente eco di una guerra continua. La guerra dei manager (e degli operai, prime vittime sacrificali) e la guerra dei modelli e dei motori. Con molte ombre all'orizzonte. Basti pensare all'ascesa continua del prezzo del petrolio e alle ripercussioni su questa che rimane nel mondo un'industria possente. Francesco Paternò nelle sue pagine riporta anche un reportage del 2006 da Detroit. Quando i giganti dell'auto americana "sembrano bambini stramutati di fronte alla strada da prendere per risalire la china" e chiudevano fabbriche, licenziavano. Ora, con i venti di recessione che molti danno per scontata che cosa succederà? Basteranno i bravi manager?

L'amarezza di Henry Ford per il «regalo» dell'Alfa alla Fiat di Gianni Agnelli. La guerra dei nuovi modelli e la sfida dell'eco-macchina





in edicola con **Liberazione**

A cinque anni dall'inizio della guerra in Iraq arriva in edicola un film affascinante e violento.

Angeli distratti di Gianluca Arcopinto

www.angeldistratti.com

Parte del ricavato del dvd verrà devoluto all'Associazione Un ponte per...

DVD PRIMA VISIONE ESCLUSIVA € 7,00 + il prezzo del quotidiano